



LA PROMESSA

Note di pastorale familiare
nella Diocesi di Brescia

3 ● 2019

Anno X - Giugno 2019 - www.diocesi.brescia.it/ufficio-famiglia-brescia



Amoris Laetitia

È significativo che nell'Antico Testamento la parola che compare più volte dopo quella divina (YHWH, il "Signore"), è "figlio" (*ben*). **Se i genitori sono come le fondamenta della casa, i figli sono come le "pietre vive" della famiglia.** Nel Salmo 128 i figli compaiono dentro la casa dove l'uomo e la sua sposa sono seduti a mensa, e li accompagnano come "virgulti d'ulivo". Sappiamo che nel Nuovo Testamento si parla della "Chiesa che si riunisce nella casa": lo spazio vitale di una famiglia si poteva trasformare in chiesa domestica, in sede dell'Eucaristia, della



Scrivici

famiglia@diocesi.brescia.it

ascolti
credere
teme
devo
mai
l'amo
hm
pian
pens
posso
può
qu
sai
ragione
cedere
vivi.
vuoi

presenza di Cristo seduto alla stessa mensa. Così si delinea **una casa che porta al proprio interno la presenza di Dio, la preghiera comune e perciò la benedizione del Signore.**

Nell'orizzonte dell'amore, essenziale nell'esperienza cristiana del matrimonio e della famiglia, risalta una virtù piuttosto ignorata in questi tempi di relazioni frenetiche e superficiali: la **tenerezza**. Ricorriamo al dolce e intenso Salmo 131. Qui appare la delicata e tenera intimità che esiste tra la madre e il suo bambino, un neonato che dorme in braccio a sua madre dopo essere stato allattato. Si tratta – come indica la parola ebraica *gamul* – di un bimbo già svezzato, che si afferra coscientemente alla madre che lo porta al suo petto. È dunque una intimità consapevole e non meramente biologica. Parallelamente, possiamo rifarci ad un'altra scena, là dove il profeta Osea pone in bocca a Dio come Padre queste parole commoventi: "Quanto



Israele era fanciullo, io l'ho amato, gli insegnavo a camminare tenendolo per mano, lo traevo con legami di bontà, con vincoli d'amore; come chi solleva un bimbo alla sua guancia".

Con questo sguardo, fatto di fede e di amore, di grazia e di impegno, contempliamo la famiglia che la Parola di Dio affida nelle mani dell'uomo, della donna e dei figli perché **formino una comunione di persone che sia immagine dell'unione tra il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo.**

Papa Francesco, *Amoris Laetitia*, Cap. 1





Parole sante

La casa di Nazareth è la scuola dove si è iniziati a comprendere la vita di Gesù, cioè la scuola del Vangelo. Qui si impara ad osservare, ad ascoltare, a meditare, a penetrare il significato così profondo e così misterioso di questa manifestazione del Figlio di

Dio tanto semplice, umile e bella. Forse anche impariamo, quasi senza accorgercene, ad imitare.

Qui tutto ha una voce, tutto ha un significato. Quanto ardentemente desidereremmo di ricominciare, vicino a Maria, ad apprendere la vera scienza della vita e la superiore sapienza delle verità divine! Ma noi non siamo che di passaggio e ci è necessario deporre il desiderio di continuare a conoscere, in questa casa, la mai compiuta formazione all'intelligenza del Vangelo.

Tuttavia non lasceremo questo luogo senza aver raccolto, quasi furtivamente, alcuni brevi ammonimenti dalla casa di Nazareth.

«Oh, silenzio di Nazareth, insegnaci ad essere fermi nei buoni pensieri, intenti alla vita interiore, pronti a ben sentire le segrete ispirazioni di Dio»





«*La casa di Nazareth è la scuola dove si è iniziati a comprendere la vita di Gesù, cioè la scuola del Vangelo*»

In primo luogo essa ci insegna il silenzio. Mentre siamo storditi da tanti frastuoni, rumori e voci clamorose nella esagitata e tumultuosa vita del nostro tempo, oh! silenzio di Nazareth, **insegnaci ad essere fermi nei buoni pensieri, intenti alla vita interiore, pronti a ben sentire le segrete ispirazioni di Dio.** Insegnaci quanto importanti e necessari siano la meditazione, l'interiorità della vita, la preghiera, che Dio solo vede nel segreto.

Qui comprendiamo il modo di vivere in famiglia. Nazareth ci ricordi cos'è la famiglia, cos'è la comunione di amore, la sua bellezza austera e semplice, il suo carattere sacro e inviolabile; ci faccia vedere com'è dolce ed insostituibile.

San Paolo VI, *Discorso a Nazareth*, Viaggio apostolico in Terra Santa 1964

Con l'amore del Pastore

Se è vero che la luce di Dio è l'amore, è anche vero che l'amore è la luce di Dio. Dio certo non si vede, ma se ne riconosce il passaggio dentro la storia umana là dove si incontra l'amore autentico e sincero. "Dov'è carità e amore, lì c'è Dio": così recita un antico canto della tradizione cristiana. Se cerchi Dio sulla terra, sappi che si nasconde dietro le quinte di un vissuto umile e generoso. Certamente non lo troverai là dove si ostentano il potere e la ricchezza, ma neppure dove, in modi non così evidenti, si cerca di contare o di valere.

Se desideri davvero incontrarlo, cercalo là dove splende nascosta la bellezza di un amore mite e silenzioso, che non fa mostra di sé, che non chiede nulla, che ha piacere di vedere gli altri felici e che coltiva la pazienza fino al sacrificio. Ecco, dunque, dove possiamo cercare Dio: nella tenerezza materna, nell'affetto filiale, nella vera amicizia, nella vicinanza a chi soffre, nella dedizione educativa, nella pazienza delle prove, nel consiglio affettuoso, nel coraggio del sacrificio, nella fedeltà perseverante, nella correzione fraterna, nel perdono sincero.

Vescovo Pierantonio Tremolada, *Il Bello del Vivere*, Lettera pastorale 2018-2019



Laboratorio d'amore

Tanto più gli sposi hanno consapevolezza e sono sensibili alle virtù del coniuge, tanto più apprezzano le proprie. La bontà è contagiosa, quella tra i coniugi uniti nel Sacramento del matrimonio – per grazia – lo è di più. Più ci diciamo i valori e le virtù che vediamo in lui e in lei, più si sentirà libero e libera di esercitare quel particolare dono. Più riscopriamo quelle belle caratteristiche che ci hanno fatto così tanto innamorare e più crescerà in noi la consapevolezza di quanto profitto traiamo da esse.

Questo modo di fare, dirsi le belle qualità che vediamo l'uno nell'altra, non dovrebbe essere fatto in coppia solamente: è lampante che quando i figli possono sentirlo, accresce in loro la forza dell'amore, la fiducia, la gioia.

La stessa cosa vale per altre coppie che ci ascoltano: anche la felicità è contagiosa ("il piacere di vedere felici gli altri", come scrive il nostro Vescovo). Perciò, come un dolce impegno, raccontiamoci vicendevolmente le più luminose luci che abbiamo nel cuore, perché "La bocca esprime ciò che dal cuore sovrabbonda. L'uomo buono dal suo buon tesoro trae fuori cose buone" (Mt 12,34b-35a). E facciamo anche nel gruppo famiglia, a cena con gli amici, durante gli incontri dell'ICFR, nelle feste familiari. Mostriamo che "l'amore è la luce di Dio".



PREGHIERA

Signore,
aiutaci a costruire tra noi
vera comunione.
Donaci la gioia
di offrire i nostri pregi
e la pazienza
di sopportare i difetti.
Insegnaci ad essere
generosi nel donare
e umili nel ricevere.
Rendici capaci
di vero dialogo,
di comunicarci con sincerità
quel che c'è in fondo al cuore:
gioie, sofferenze,
desideri, aspirazioni.
Donaci la forza
del Tuo amore
per condividere tutto
e formare per sempre
una cosa sola.
Amen.



A Acquietate il vostro cuore, raccogliete il silenzio, disponetevi alla venuta del Signore.

B Chiudete gli occhi e chiedete al Signore di farvi vedere quanto di straordinario c'è nell'ordinario del vostro amore.

C Renditi pienamente consapevole di quanto la presenza del coniuge sia datrice-di-vita-buona per te. Se non ci fosse, se non fosse così, cosa mi mancherebbe? Quali le sue qualità, le sue virtù così straordinarie che rendono unico questo vostro grande amore, unico e per sempre?

D Ora, fate partire una canzone, stando seduti vicini. È la vostra canzone, quella che vi è sempre piaciuta. Ascoltate le parole e guardatevi l'un l'altro: guardate alla bellezza del vostro amore. È solo vostro questo amore: "Io sono del mio amato e il mio amato è per me" (Ct 6,3).

E Quando la musica è finita, è il momento di dirsi a vicenda, con tenerezza, le più belle virtù, le qualità, i doni che ciascuno ha e che rendono bello, buono e unico questo vostro grande amore, questa luce di Dio.

Coppie sante

È direttamente San Paolo che ci presenta e fa conoscere due coniugi Santi, Andronico e Giunia; lo fa con quel caloroso saluto finale nella Lettera ai Romani, così carico d'affetto e riconoscenza: *"Salutate Andronico e Giunia, miei parenti e compagni di prigionia: sono insigni tra gli apostoli ed erano in Cristo già prima di me"* (Rm 16,7).

Paolo, nella Prima Lettera ai Corinzi, sancisce il diritto, come fanno Cefa e altri apostoli, di annunciare il Vangelo in coppia, così che nel movimento paolino le mogli godono della medesima considerazione dei mariti. Ma questo fatto, così esplicito in 1Cor 9, né a quel tempo né nei successivi prese piede facilmente. Sebbene sia chiaro che in Paolo il termine "apostoli" non si riferisca ai Dodici ma a coloro che hanno conosciuto il Risorto e sono stati da lui inviati a portare l'annuncio missionario del Vangelo, che una donna, Giunia, venisse definita insigne tra gli apostoli, sembrava per alcuni inconcepibile; al punto che molti commentatori (tra i quali anche Lu-



Giunia e Andronico, affresco in Santa Sofia, Istanbul (Turchia).

tero) trasformarono Giunia in Giunio, considerandoli quindi una coppia di apostoli maschi. Tuttavia Giunia era un nome molto comune per le donne, mentre non c'è attestazione dell'equivalente maschile nel mondo antico. E poi Paolo li inserisce nei saluti con altre coppie che erano certamente responsabili di una chiesa domestica, come Andronico e Giunia di cui abbiamo parlato nel prece-

PREGHIERA

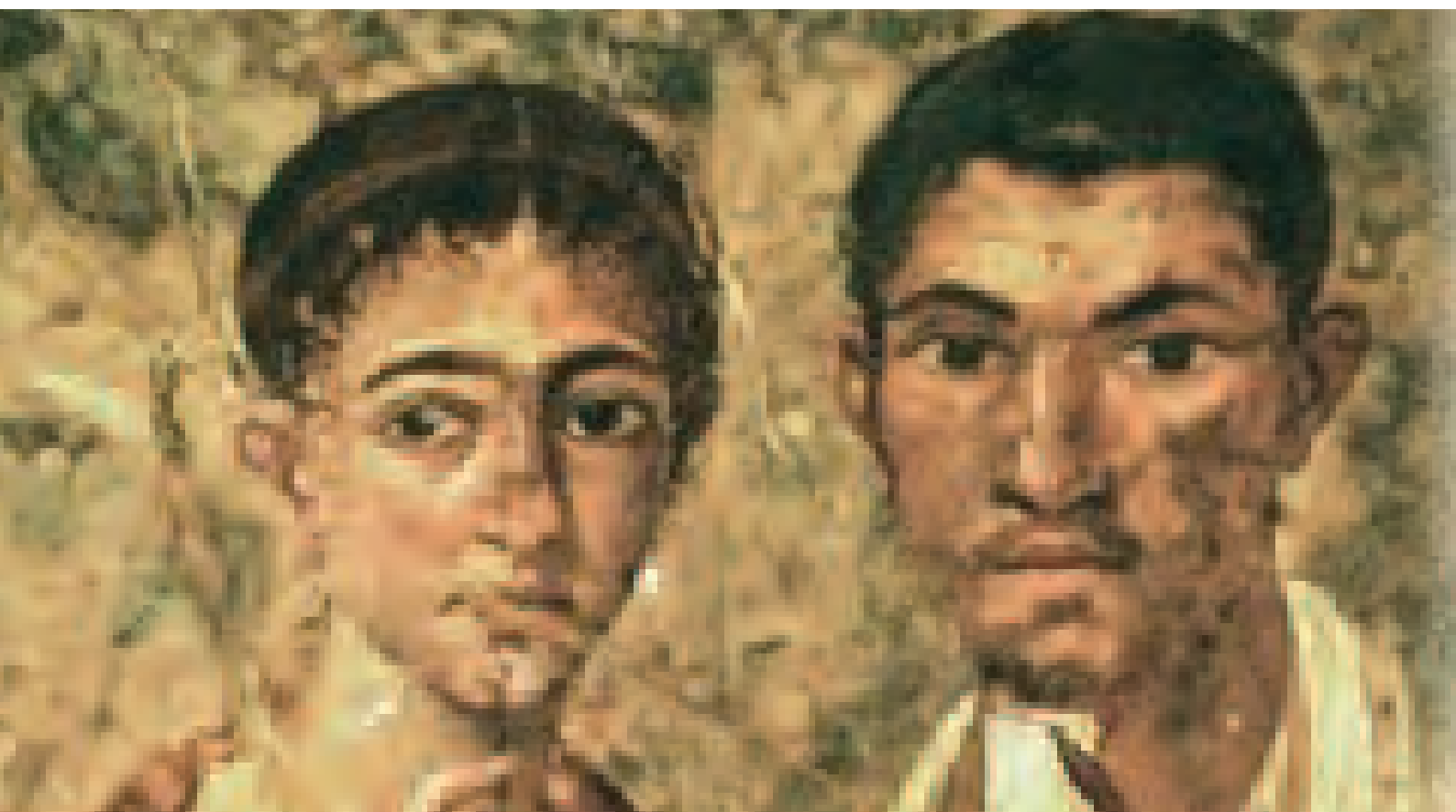
Ti ringraziamo, Signore Iddio, dei talenti e delle responsabilità che Tu hai affidato a uomini e donne; anche a noi!
Tu ci chiami ad essere attivamente al Tuo servizio nel luogo dove ci troviamo e ci fornisci di tutte le risorse adatte a portare avanti efficacemente il nostro ministero insieme ai fratelli e sorelle nella fede.
Vogliamo aprire la nostra casa affinché diventi il Tuo tempio per promuovere il Tuo Regno.
Aiutaci a realizzare questo nel modo migliore e con impegno, secondo l'esempio di tanti cristiani nel corso della storia ed ancora oggi, che non hanno avuto paura di affaticarsi per Te. Amen.

dente numero de La Promessa. Non avevano però dubbi, tra gli altri, Origene, San Girolamo e San Crisostomo; questi, in una sua Omelia sulla Lettera ai Romani, così dice di Giunia: «Stare tra gli apostoli è già una grande cosa, ma essere insigni tra loro considera che è un grande elogio; ed erano insigni per le opere e le azioni virtuose. Immagina quale doveva essere la filosofia di questa donna, se era ritenuta degna dell'appellativo degli apostoli».

Ma chi erano Andronico e Giunia?

Siamo alla fine degli anni 50 d.C. e questa coppia di sposi ha già conosciuto il carcere duro con Paolo. Non sappiamo in quale prigione, Paolo ne ha patite molte e in molti luoghi, ma certamente questo è avvenuto: sono stati in carcere insieme. E stare in carcere, a quei tempi, per una donna soprattutto, era fonte di sofferenza indicibile.

Erano anche suoi parenti, quindi appartenenti al popolo giudeo e in particolare della Tribù di Beniamino di cui faceva parte il fariseo Saul di Tarso. Erano diventati cristiani prima di lui, dice Paolo, il che vuol dire che avevano conosciuto Gesù e l'avevano ascoltato, probabilmente a Gerusalemme dove risiedevano. Secondo Sant'Ippolito di Roma, discepolo di Policarpo che conobbe e fu discepolo addirittura di San Giovanni Evangelista, Andronico sarebbe uno dei Settantadue che Gesù inviò in coppia, come agnelli in mezzo ai lupi, e che tornarono a Lui pieni di gioia (Lc 10, 1-24). Anche solo per questo, il titolo dato alla coppia, "insigne tra gli apostoli" assume tutta la sua valenza e importanza. È certo che Andronico e Giunia, come fece Pietro, si trasferirono in seguito a Roma, dove formarono una Chiesa domestica e dove li raggiunsero i saluti di Paolo, in viaggio verso il Martirio. Anche loro furono martirizzati; reliquie dei loro corpi furono ritrovate, verso la fine del 300 d.C. a Costantinopoli, segno che la loro fama di santità aveva varcato i confini romani.





Ritratto dei coniugi Arnolfini, Jan Van Eyck, 1434, National Gallery di Londra.

L'arte dell'amore

Questo famoso quadro del pittore fiammingo, dipinto nel 1434 per il matrimonio di Giovanni Arnolfini e Costanza Trenta, ricchi commercianti di Lucca, è un vero e proprio "manuale" del matrimonio cristiano. Le mani dei due sposi si tengono delicatamente e con le braccia formano un'unica forma geometrica, una parabola composta dal maschile e dal femminile in una diversità complementare e armoniosa: è il diventare una sola carne, la totalità e l'indissolubilità del matrimonio sacramento. La promessa di fedeltà, come in altri quadri, è rappresentata dal cagnolino ai piedi dei due sposi. L'unicità del matrimonio è data dal fatto che nel dipinto si vedono solamente i due sposi; i testimoni sono presenti ma riflessi e visibili solo nello specchio: sono lì per testimoniare quell'unione così intima e forte, che non è solo un fatto privato ma che investe la comunità. Infine la fecondità: Costanza sembra incinta, ma non lo è: a lato del talamo nuziale, sta sollevando la veste proprio come auspicio di una futura gravidanza. Il personaggio diabolico che spunta dalla sedia è Asmodeo, il demone che vorrà sempre dividere e separare gli sposi, un richiamo agli Arnolfini a vigilare contro le insidie che nel corso della loro vita matrimoniale incontreranno. I coniugi sono scalzi, perché quel che si celebra è sacro. Il candelabro ha una sola candela accesa: è la luce divina che benedice quel sacramento. Nella cornice dello specchio, posto al centro del dipinto e della figura geometrica composta dagli sposi, sono dipinte la vita, la morte e la Resurrezione di Nostro Signore: specchiandosi in quella Vita, gli sposi troveranno la strada per un amore totale, unico, indissolubile, fedele e fecondo.

Pagine d'amore

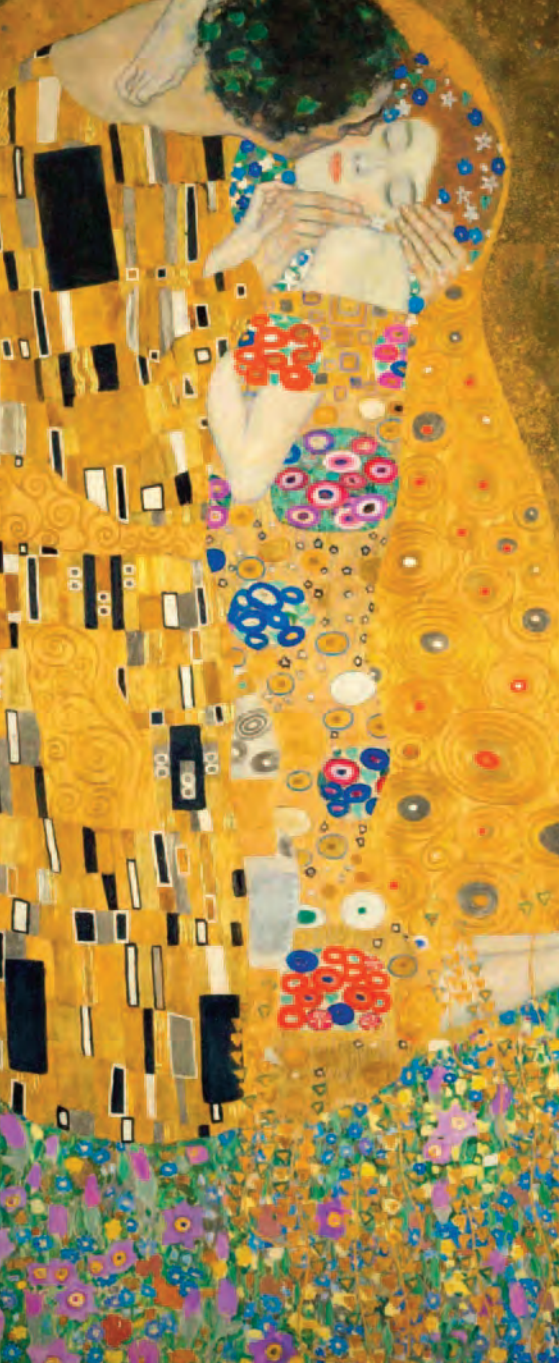
"Il piccolo alfabeto della fede in famiglia" è una raccolta di lettere rivolte da Frate Vincenzo Ippolito a sposi e fidanzati che hanno bussato alla porta del suo Convento a Salerno. Un mosaico di volti e di storie per riscoprire, con lo sguardo della fede, il senso e la bellezza dell'essere famiglia. Un "tesoro spirituale" carico di tenerezza e passione, in cui l'autore educa il nostro cuore a percepire la presenza del Signore anche nei gesti comuni e nelle parole più semplici. Al termine di ogni lettera viene proposta una preghiera per chiedere al Signore i doni per far crescere le nostre famiglie. Pagine per fermarsi e pensare, per parlare al proprio cuore ed ascoltarlo, entrando nel ritmo della vita, che spesso, presi da tante cose, ci risulta estranea. Un libro per la nostra estate, per vivere una vacanza davvero rigenerante.



Il piccolo alfabeto della fede in famiglia

Parole per imparare a crescere insieme

di Vincenzo Ippolito
Punto Famiglia editrice



Amore in canto

*Pensarsi e ritrovarsi
nei piccoli gesti quotidiani*

Se fossi tu al posto mio
ad osservarti appena ti alzi e ti muovi
e con le mani ti accarezzi i capelli

Se fossi tu, chissà se riusciresti
ad indossare per un'ora i miei occhi
E fissarti finché non ti stanchi

Ma quanto pesa l'anima?
Pochi grammi soltanto
Ma i più pesanti che un uomo ha.

Guardo il cielo sopra la città che sta morendo
Penso che forse non te l'ho mai detto
ma era una vita che ti stavo aspettando

Perché non solo sei bellissima
ma la più bella del mondo,
mentre ti guardo sognare io penso:
era una vita che ti stavo aspettando
Stringimi adesso.

[Francesco Renga, *Era una vita che ti stavo aspettando*]

PILLOLE

- Le vacanze sono un momento per riposarsi ma anche per rigenerarsi nello spirito, specialmente leggendo con più calma il Vangelo (Papa Francesco).
- La parola mamma è di originale naturale, derivata dalle prime labiali del bambino. È insomma un etimo che si perde in sé stesso, parola condivisa con minime varianti da ogni lingua

creciuta a occidente dell'Himalaya: francese, portoghese, rumeno, greco, albanese, germanico, slavo, lituano, celto, persiano. In tutti questi popoli, i bambini ignari del significato delle parole, pronunciano quel "ma-ma" che, da secoli ormai, definisce la madre. Lo stesso dicasi per papà e babbo, ripetizioni delle consonanti bilabiali più facili da pronunciare: m, b, p.

- Pian piano la vita quotidiana fa passare i giovani sposi dal sogno alla realtà. Ed essi scoprono che la realtà può

essere ancora più bella del sogno.

- Alla fine credo che il nostro sia un matrimonio combinato. Certo, la nostra libertà è stata giocata nell'atto di accoglierci vicendevolmente, nel nostro dirci "Sì": con quel "Sì", davanti a Dio e alla Chiesa, siamo stati davvero noi ad accoglierci.

Ma che fossimo proprio lei ed io a camminare per sempre insieme, e non lei e qualunque altro o io e qualunque altra, ecco quello è stato il dono combinato da Dio per noi due.



*«Prima di formarti
nel grembo
materno
ti conoscevo,
prima che tu
nascessi alla luce
ti avevo
consacrato»*

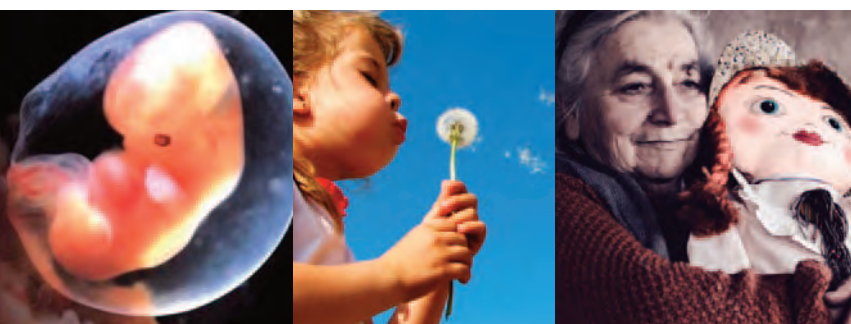
Scegli la vita

Il Centro di Aiuto alla Vita è una associazione di volontariato di ispirazione cristiana che ha l'obiettivo di salvare vite umane e difendere la vita fin dal suo concepimento, favorendo una cultura dell'accoglienza nei confronti dei più piccoli e indifesi.

Al Centro arrivano donne con alle spalle storie drammatiche, donne abbandonate dal marito o dal compagno, donne con altri figli da mantenere e un marito spesso disoccupato. Molte di loro si ritrovano sole, senza parenti o familiari che le aiutino durante la gravidanza, anche per questo indesiderata; il compito delle volontarie è quello di accogliere, ascoltare e sorreggere chiunque porti la vita in grembo, cercando di capire e condividere le loro difficoltà e sostenerle nella scelta di non interrompere la gravidanza. Insieme a queste madri si cerca di costruire cammini di speranza, consentendo alla vita di sbocciare e al bene di diffondersi.

Senza la speranza e senza la fiducia che la vita sta andando verso qualcosa di bello e di buono non si può costruire e pensare al domani. Perciò nel cuore di queste donne si ripete la domanda: "Come posso mettere al mondo un figlio e amarlo, se ho paura di quello che accadrà domani?". Se vincono lo sconforto e il timore non c'è spazio per la scelta del bene, per nessun progetto, per nessuna cosa grande, neppure per un figlio. Tornare a sperare per queste madri è fondamentale per poter pensare al domani non come un nemico o un problema da cui difendersi ma come una opportunità di gioia e di bene. Il compito è quello di aiutarle a trovare quel luccichio dentro di loro che le proietta verso un domani buono, nonostante il presente non

sembri bello; aiutarle a cogliere che il presente nasconde un tesoro meraviglioso e ancora invisibile ai loro occhi, che è il figlio custodito nel loro grembo. Perché ogni figlio che nasce è un miracolo ed è una promessa di benedizione per chi l'accoglie; perché ogni bimbo, al di là della situazione umana in cui nasce, è portatore di speranza, è sempre dono di Dio e tutti siamo chiamati a custodirlo e difenderlo. Ogni bimbo è anche figlio nostro, ogni bimbo è nostro fratello. Ogni bimbo nel grembo ci riguarda, è uno di noi, è già con noi. "Prima di formarti nel grembo materno ti conoscevo, prima che tu nascessi alla luce ti avevo consacrato" sta scritto nel Libro del Profeta Geremia. Questa Parola è rivolta a ciascuno di noi perché ancor prima che noi nascessimo c'era già un senso che ci aspettava, c'era Chi ci ha voluti e donati, il Signore della Vita.



*Io sono quell'embrione che ero...
Grazie a chi ci ha creduto!*

Molte di queste donne con storie drammatiche alle spalle hanno quasi tutte una storia a lieto fine; sono storie di speranze perdute e poi ritrovate, di fiducia smarrita e restituita. Nessuna donna ha mai rimpianto la scelta di dare alla luce il proprio bambino.

Per continuare a crescere la vita e la speranza il Centro Aiuto alla Vita ha bisogno di tutti, di essere sostenuto con la preghiera. Preghiamo per la vita dei bambini, per il coraggio e la forza di essere madri e famiglie, ma anche per coloro che hanno voluto e attraversato il baratro dell'aborto; e per le volontarie, affinché continuiamo il prezioso servizio nonostante le fatiche e a volte i fallimenti. Preghiamo il Signore che ci aiuti ad andare avanti affinché

ogni persona possa trovare speranza, quella speranza che il Signore dona e che dà la forza di restare in piedi quando tutto sembra andar storto, quando tanti si rassegnano. Quella speranza che moltiplica la fantasia, la carità, la creatività. Quella speranza che si nutre di piccoli gesti ma che lasciano un segno di felicità nel cuore di chi li riceve. Sforziamoci tutti di onorare le parole di Madre Teresa di Calcutta: "Che non si possa mai dire che una madre è stata costretta ad abortire perché non ha trovato aiuto".

Contatti per necessità, informazioni o disponibilità al servizio di volontariato:

CAV San Clemente - Brescia

cav_bs2@alice.it / 030 44512

CAV Il Dono - Brescia

info@ildono-cavbrescia.it / 3803836026

CAV Desenzano

cavdese@gmail.com / 3356689194

CAV Chiari

cavchiari@gmail.com / 030 7001600

CAV Manerbio

pellus@libero.it / 3281371145

CAV Capriolo

cav.capriolo@gmail.com / 3335846234

CAV Pisogne

cav.pisognebs@gmail.com / 3382647586



Appuntamenti

Eremo di Montecastello, Tignale

informazioni@montecastello.org - tel. 0365 760255

• **Settimana biblica**, dal 9 (cena) al 16 (pranzo) agosto: "Fratelli santi, partecipi di una vocazione celeste, prestate attenzione a Gesù" (Eb 3,1). Lectio divina con la Lettera agli Ebrei.

Villaggio Paolo VI, loc. Gaver

fondazionefoglio@evangelizzazione.org
cell. 3336223953

• **Corso di spiritualità**, dal 5 al 7 luglio: "Chi ha visto me, ha visto il Padre" (Gv 14, 9). Settimana di spiritualità aperta a tutti. Da un'idea vaga e spesso sfigurata del volto di Dio, che ci portiamo dentro, all'esperienza del vero volto del Padre svelato nel Figlio. Relatori: Consacrate della Fraternità Tenda di Dio, don Marco Baresi.

• **Corso Fraternità condivisa**: "Erano assidui nell'ascoltare l'insegnamento degli Apostoli e nell'unione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere" (At 2,42). Dal 7 al 13 luglio. Relatori: Fraternità Tenda di Dio, don Francesco Pedrazzi.

• **Corso di approfondimento sul sacramento del matrimonio**, dal 21 al 27 luglio. La liturgia del matrimonio raccontata attraverso il Cantico dei Cantici. Bambini e ragazzi saranno seguiti da una equipe di educatori in un percorso parallelo nel quale vivranno anche gioco e amicizia. Relatori: coniugi Bocchi De Rosa, p. Francesco Bocchi.

• **La Guarigione dell'affettività, diventare uomini secondo lo Spirito**, dal 28 luglio al 3 agosto. Per conoscere meglio se stessi e la propria dimensione affettiva. Relatori: Fraternità Tenda di Dio, Rossella De Peri, p. Francesco Bocchi.

• **Settimana per famiglie**, dall'11 al 17 agosto. Per prendere coscienza del Sacramento del Matrimonio e le straordinarie potenzialità dell'amore coniugale; con approfondimenti sull'educazione dei figli. Relatori: coniugi Spezialetti Pupeschi, Fraternità, don Gigi Gaia.

Centro Mater Divinae Gratiae, Brescia

info@materdivinae GRATIAE.IT - tel. 0303847212

Gli esercizi spirituali sono un tempo prolungato di silenzio e solitudine per ascoltare il Signore che parla, rivela il Suo amore, invita al ritorno a Lui e al dono di sé. La metodologia consueta prevede momenti di preghiera comunitaria e di celebrazione, offerta quotidiana di spunti di riflessione, tempi di preghiera personale e di adorazione.

• **Dal 14 al 22 luglio**: "Cinque verbi per la santità", Predicatore don Giulio Lunati della diocesi di Pavia.

• **Dal 18 al 24 agosto**: "La fecondità della gioia vive della abituale condizione di Esodo", Predicatore don Antonio Donghi, Diocesi di Bergamo.

• **Dal 14 al 21 settembre**: "Voi fratelli non stancatevi di fare il bene" (2Tess 3,13), La santità nel quotidiano. Predicatore don Paolo Bernuzzi, diocesi di Vigevano.

• **Dal 20 al 27 ottobre**: "Santi e immacolati di fronte a lui nella carità" (Ef 1,4). La chiamata alla santità nella vita ordinaria. Predicatore fr. Luca Fallica, osb.

• **Dal 17 al 24 novembre**: "Dalla gioia alla santità: rileggere le beatitudini". Un percorso biblico attraverso l'Antico e il Nuovo Testamento. Predicatore fr. Daniel Attinger, Monastero di Bose.

Parco delle Terme di Boario

Festa delle famiglie, domenica 25 agosto 2019, dalle ore 9. Santa Messa, pranzo insieme, giochi e animazione per bambini. Parco Avventura Boario è l'ideale per rivivere le magiche avventure di Indiana Jones e trascorrere una giornata all'insegna del divertimento, a contatto con la natura arrampicandosi su scale, camminando su passerelle oscillanti e ponti sospesi. L'Alpine Coaster regala a grandi e bambini l'ebbrezza di una discesa a tutta velocità in assoluta sicurezza. La slittovia su monorotaia a due posti si snoda tra paraboliche e curve mozzafiato.

Santuario Santa Maria delle Grazie, Brescia

Domenica 8 settembre 2019, ore 16:
S. Messa con benedizione dei bambini.

Preghiera per i bambini mai nati

Ogni primo sabato del mese, presso il cimitero Vantiniano di Brescia, alle ore 15,30 una preghiera sulle tombe dei bimbi mai nati (aborti naturali). Iniziativa promossa dal Movimento per la vita e dall'Ufficio per la famiglia.

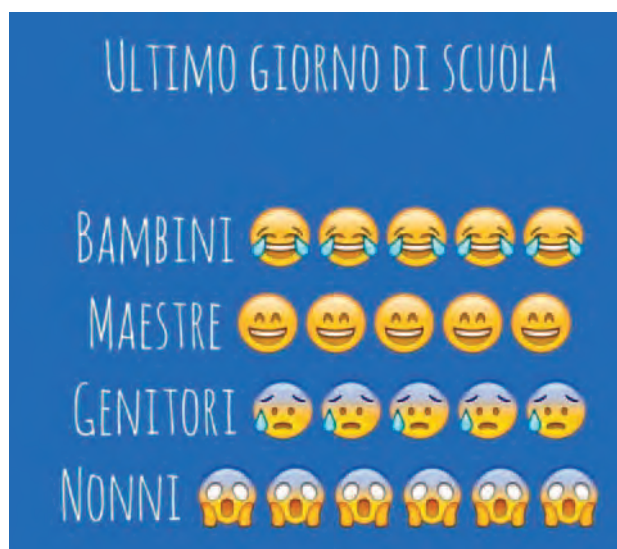
Preghiera per la vita

Ogni prima domenica del mese, alle ore 16,30 nella Basilica delle Grazie in città si celebra la S. Messa animata dal Movimento per la vita.



Sorridiamo

Alcuni santi, come Filippo Neri, Francesco di Sales e Teresa d'Avila, tra gli altri, sono famosi non solo per la loro santità di vita, ma anche perché sapevano usare l'umorismo per creare un clima di serenità e gioia



Tornando a casa dal catechismo, Giovannino decide di esporre un suo dubbio alla mamma: "Mamma, è vero che veniamo dalla polvere e ad essa torneremo?".

"Sì, Giovannino, è proprio così, perché?".

"Perché sotto il mio letto c'è un sacco di gente".

Pierino, dice la catechista, cos'è il Diluvio Universale? E Pierino: "Acqua passata...".

Un giorno un parroco decide che deve allontanare i piccioni dal campanile. Chiama allora una società specializzata, spende 1000 euro e i piccioni se ne vanno. Ma dopo una settimana ecco che ritornano. Chiama un'altra società specializzata, spende altri 1000 euro ma dopo un mese tornano. Alla fine, sente che un padre gesuita, noto per il suo acume, ha un metodo infallibile per allontanare i piccioni dalla parrocchia e lo chiama. "Mi dica padre, come faccio ad allontanare i piccioni dalla parrocchia?". "Semplice, li prepari per la cresima, poi chiami il vescovo a cresimarli". "Come, ma che dice?!?". "Eh, vedrà che appena cresimati abbandoneranno la parrocchia ...".